

Il Suolo al Napoli Teatro Festival

a cura di Paola Adamo e Simonetta Giordano

p. 1

Un incontro felice tra poesia e scienza

Il 23 luglio alle ore 19.00 presso il Casino della Regina nella Reggia di Capodimonte, nell'ambito del Napoli Teatro Festival, sezione Letteratura, si è tenuto l'evento dal titolo **NEL NOME DI EMILY DICKINSON, DELLA TERRA E DELLE PIANTE** con Paola Adamo, Silvia Bre, Simonetta Giordano e Piera Mattei.

Emily Dickinson, l'antenata della moderna poesia americana, rivelata attraverso i versi delle sue poesie tradotte dalle poetesse Silvia Bre e Piera Mattei. Emily Dickinson, botanica *par coeur*, analizzata da Simonetta Giordano professore ordinario di Botanica presso l'Università di Napoli Federico II. Emily Dickinson messa a confronto con i saperi della terra attraverso le parole di Paola Adamo, Presidente della Società Italiana della Scienza del Suolo.



23 luglio 2020 ore 19:00
Capodimonte – Casino della Regina (Porta Miano)
NEL NOME DI EMILY DICKINSON, DELLA TERRA E DELLE PIANTE
con **Paola Adamo, Silvia Bre, Simonetta Giordano, Piera Mattei**



L'evento non poteva svolgersi in un luogo più suggestivo ed emblematico del Real Museo e Bosco di Capodimonte, un'area inserita nel tessuto urbano della città di Napoli dove coesistono le bellezze dell'arte, della terra e della natura. Il bosco con i suoi 134 ettari è il parco urbano pubblico più esteso della città di Napoli, un parco protetto dall'Unesco, voluto da Carlo di Borbone e progettato nel 1734 da Ferdinando Sanfelice. Un museo vivente a cielo aperto caratterizzato da centinaia di specie vegetali tra cui una lecceta piantata nella prima metà del settecento e diversi alberi esotici. Un luogo bello, ben curato che svolge tante importanti funzioni ecosistemiche tra cui contribuire alla salute e al benessere della cittadinanza.

Non nascondiamo di avere provato un certo nervosismo sul palco al pensiero di misurarci con una modalità di divulgazione a noi completamente nuova, che non fa uso di diapositive, rivolta ad un pubblico di non addetti ai lavori, prevalentemente umanisti, e soprattutto senza 'rete'. Avevamo scambiato un po' di idee con lo scrittore Silvio Perrella, ideatore e moderatore dell'evento, avevamo ricevuto le poesie selezionate e lette dalle poetesse nel corso dell'evento, avevamo trascorso un intero fine settimana insieme leggendo della Dickinson, ma non sapevamo di cosa avremmo precisamente parlato. Senza dubbio una sfida stimolante, ma nello stesso tempo preoccupante!

A differenza di quanto ci aspettassimo, dopo una breve introduzione di Silvio Perrella, l'evento si è aperto con due domande rivolte proprio a noi scienziate: "Cosa c'è sotto i nostri piedi?" e "Cosa è una foglia?". Domande che ci hanno permesso di parlare di suolo, di servizi ecosistemici, di energia luminosa e chimica, di sequestro del carbonio, di cambiamenti climatici. Insomma abbiamo 'rotto il ghiaccio'.

Dopo di ciò, tante sono state le poesie lette da Silvia Bre e Piera Mattei, che si sono confrontate sulla personale traduzione dall'inglese della Dickinson.

Tra le tante una poesia ispirata dal Vesuvio, un vulcano che la poetessa non poteva avere visto avendo trascorso gran parte della sua vita senza mai uscire dalla sua camera nella casa paterna di Amherst, in Massachusetts.

*Una silenziosa – Vita – di Vulcano
 Che fluttuava nella notte –
 Quando era buio abbastanza per fare
 A meno della vista che cancella –
 Un quieto – Stile di Terremoto –
 Troppo sottile per far insospettire
 Quelli che vivono da questo lato di Napoli –
 Il Nord non sa immaginare
 Il Solenne – Torrido – Simbolo –
 Le labbra che non mentono mai –
 Un sibilare di Coralli che si schiudono –
 e si serrano – E Città – dissolvono –*

La poesia evoca la duplice natura dei vulcani, fonte di distruzione ma anche di ricchezza per i territori che li ospitano. A tale proposito basti pensare a quanto fertili sono i suoli di natura vulcanica che caratterizzano pianure e rilievi della Regione Campania nota già dai tempi dei Romani come *Campania felix*. In Campania i vulcani Somma-Vesuvio, Campi Flegrei, Ischia e Roccamonfina rappresentano un aspetto peculiare del paesaggio, ma anche un potenziale fattore di rischio per gli abitanti. La Dickinson, come prima di lei Johann Wolfgang Goethe e Giacomo Leopardi, è affascinata dal Vesuvio la cui potenza è spesso invisibile a chi vive in prossimità del vulcano. La poetessa è a sua volta animata da una forza creatrice e da un ribollire interiore che si traduce nell'arco della sua intera vita nella produzione di circa 1600 poesie, pubblicate e rese note al grande pubblico solo dopo la sua morte.

Il suolo, sebbene di rado, è presente nella poetica della Dickinson con i termini *soil, ground, land*, mentre la terra o *Earth* è quasi sempre il pianeta Terra. In italiano, invece, quasi sempre i termini suolo e terra sono impiegati come sinonimi, generando talvolta confusione e approssimazione nella conoscenza e gestione di una risorsa preziosa, limitata e pressoché non rinnovabile.

La bellezza e l'armonia della natura raccontata attraverso la vita di un fiore nella poesia della Dickinson, ci hanno dato inoltre lo spunto per parlare della fragilità degli ecosistemi naturali, del rischio di perderli a causa di un uso irrispettoso e avido e della responsabilità che hanno gli umani di conservarli ed averne cura per le generazioni future.

*Sbocciare – è un esito – Incontrare un fiore
e guardarlo distratti
non porta minimamente a sospettare
le minute circostanze*

*che assistono l'evento luminoso
realizzato così intricatamente
e poi offerto come una farfalla
al meridiano –*

*Imballare il boccio – opporsi al verme –
ottenere i suoi diritti di rugiada –
regolare il caldo – eludere il vento –
scampare ai voli furtivi dell'ape –*

*non deludere madre natura
che lo aspetta quel giorno –
Essere un fiore, è una responsabilità
abissale –*

L'evento è stato organizzato da VESUVIOTEATRO nell'ambito della rassegna PRIMA, progetto a cura di Silvio Perrella con il coordinamento di Brigida Corrado. A Silvio e a Brigida vanno i nostri più sentiti ringraziamenti per avere immaginato l'incontro tra poesia e scienza e per avere invitato proprio noi per realizzarlo.